



Edizioni Junior



Gruppo Kore
**Abitare il mondo
al femminile**
**Educazione alla consapevolezza di
genere: esperienze e prospettive**
A cura di
Annalisa Busato Sartor

Cosa cambia, nel linguaggio e nel pensiero, se a condurre l'aula c'è una donna? Cosa succede quando a pensare il nuovo, l'impensato, sono le donne?

Nei luoghi del sapere il linguaggio è rimasto neutro, e, negando l'importanza del genere, in realtà si nega la presenza femminile (si parla di un *maestro unico*, quando si sa che per il 93% sarà una *maestra unica*). In ogni settore delle scienze da decenni si ribadisce che le caratteristiche dell'osservatore condizionano quanto viene osservato.

Come mai a scuola non se ne tiene conto? L'insegnante, maschio o femmina, con il suo specifico stile di insegnamento non condiziona l'apprendimento dei suoi alunni, maschi e femmine? Si preferisce ignorare o negare ogni differenza, perché sembra costituire una complicazione e non una risorsa. Per trasformare i problemi in occasioni di miglioramento occorrerà mettere in atto un lavoro

di ridefinizione e ristrutturazione del pensiero. Non è facile ma è indispensabile farlo, e molte donne se ne stanno facendo carico.

Cosa cambia quando le donne si fanno protagoniste? Quando capita che una donna arrivi a un posto di rilievo, di dirigenza (solo 2% di donne manager, in Italia), la negazione non può essere messa in atto, ma allora scattano altri particolari atteggiamenti di cui è necessario diventare tutti più consapevoli. Cosa cambia quando a "fare pensiero" sono le donne?

Nella loro ricerca le *maestre-allieve* di Kore trovano una prima risposta: quando il pensiero è "il pensiero di una donna", esso porta con sé, indissolubile, il legame con il corpo e con la vita emotiva.

Oggi le donne vogliono una nuova lettura della realtà che passa attraverso il sentire soggettivo, che può essere autonomo rispetto all'appiattimento voluto dal pensiero dominante, ed è produttore di nuovo senso.

Il taglio della differenza è ricerca di autonomia e di libertà, crea nuovo linguaggio perché ridefinisce un simbolico nuovo. Se ne vedono gli effetti, in positivo e in negativo.

Il sapere che passa attraverso l'autorità di una donna è un sapere incarnato. Il sapere che passa attraverso le donne è un sapere sottovalutato.

INDICE

Il filo di Kore

PARTE PRIMA

Corpo ed emozioni per educare alla differenza

1. Differenza di genere e pratiche scolastiche
2. Corpo presente, corpo educante
3. Il corpo e la voce, la voce del corpo
4. La grammatica delle emozioni

PARTE SECONDA

Generi, regole sociali, cittadinanze

1. Abitare il mondo al femminile e al maschile
2. Riti di passaggio: il viaggio della sposa
3. "Pane e coraggio, siamo tutti migranti"

PARTE TERZA

Storia, antropologia e archeologia

1. In cammino con Kore
2. Sulle tracce della dea
3. Kore nelle terre del fuoco
4. Le favisse di Kore

APPENDICE

**Percorsi di educazione corporea:
pedagogia della corporeità e differenza di genere**

Auto-presentazione del gruppo Kore

Note biografiche delle autrici

BIBLIOGRAFIA

Il filo di Kore (Preludio)

... ho imparato con altre che decifrare emozioni e sentimenti e mettere in parole il senso è far lavoro filosofico e politico insieme, perché è lavoro simbolico sui nessi consci e inconsci che ci legano al mondo, sul positivo e il negativo della nostra esperienza, a partire da sé, che ci costruisce come soggetti in una relazione trasformativa con altri soggetti.

Anna Maria Piussi in AAVV a cura di Barbara Mapelli e Gabriella Severo, /Una storia imprevista. Femminismi del Novecento ed educazione, /Guerini Studio 2003,

Per fare questo non potevamo che partire dal nostro corpo di donne, del quale ci siamo poste in ascolto per riconoscerne il fluire del respiro, le pulsazioni, la voce, la vitalità; per scoprire nella **relazione**, lo scambio di emozioni e di energie.

Abbiamo cercato la nostra **identità** e contemporaneamente parole, gesti, simboli che esprimessero e mettessero in scena la nostra vita in ciò che le è proprio. I laboratori descritti nei capitoli del libro sono le tappe di un unico percorso che si origina dalla **consapevolezza** di sé, della propria specificità e appartenenza femminile, per aprirsi **all'incontro con un'altra appartenenza**, quella al genere maschile.

Il nostro **corpo** è diventato “un laboratorio nel laboratorio” in cui abbiamo vissuto un’esperienza di trasformazione, **un nuovo venire al mondo**, aiutate da donne partecipi.

Questa trasformazione, al di fuori del gruppo, si è nutrita nelle esperienze scolastiche e non, attraversando il corpo di noi, **donne, prima che maestre.**

Nel gruppo Kore abbiamo trovato **la voce** e le **parole per dirlo**, abbiamo ri-trovato la **grammatica delle emozioni.**

Abitando il mondo, come sapevamo fare, al femminile, abbiamo iniziato **un viaggio nelle tappe della vita** e ne abbiamo conosciuti altri di **donne migranti**, con i loro **riti di passaggio.**

La memoria del corpo delle nostre antenate e Maestre ci ha guidato a costruire una genealogia e, in **cammino con Kore**, a ritornare consapevoli del primo contatto dei nostri piedi con il terreno accidentato.

Insieme **sulle tracce della Dea**, nelle terre del fuoco, talvolta intente a interpretare i segni e i **simboli delle favisse** per ricercare, per noi e per le nostre allieve un nuovo senso allo stare insieme e per i nostri allievi una nuova prospettiva per un mondo che ci contenga entrambi nella visibilità.